

Paradossi di un fisco assai vorace ma non altrettanto solidale

Il primo settore di intervento delle Fondazioni? Lo Stato

Il dato rivelato dal Presidente di ACRI, Francesco Profumo: solo nel 2019 versati all'Erario 510 milioni, contro i 555 che gli Enti di origine bancaria hanno destinato a welfare e solidarietà sociale sui propri territori

Il vertice della Compagnia di San Paolo si richiama al principio di sussidiarietà istituzionale da lui ribadito anche quando fu intervistato da Beppe Ghisolfi nel best sellers da questi redatto a inizio anno sulle Fondazioni ex bancarie, citando l'esempio di successo del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile

Welfare? Arte e cultura? Sviluppo locale? No, purtroppo: il primo settore di intervento delle Fondazioni di origine bancaria è, anche in questo caso, il Fisco italiano. All'Erario statale, esse versano infatti una cifra che, per rimanere alla sola annualità del 2019, è ammontata a oltre mezzo miliardo, per la precisione a 510 milioni di euro. Al welfare, inteso come sostegno alle politiche sociali, sanitarie ed educative dei territori di rispettiva competenza, sono andati 335 milioni, altri 240 alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Numeri che sono stati resi noti dal Prof. Francesco Profumo, Presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Associazione tra le Casse di risparmio e le Fondazioni, in occasione della Giornata mondiale del ri-

risparmio celebrata nella scorsa settimana, a conclusione di un intenso mese di ottobre dedicato in parallelo all'educazione finanziaria.

Il Presidente Profumo invoca il rispetto e la piena applicazione, da parte del Governo, del principio di sussidiarietà. Perché «le risorse che le Fondazioni versano al Fisco sono risorse sottratte alle loro erogazioni: alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni culturali, ai giovani ricercatori, a tutti quei soggetti che contribuiscono a fare dell'Italia un Paese più inclusivo e vivibile per tutti». Perciò, «per progettare il futuro, si può fare ricorso a una ricetta antica, che si chiama Sussidiarietà e con la quale lo Stato riconosce il concorso di soggetti privati nella cura del Bene Comune». E ciò per una ragione molto semplice: «Ridurre la tassazione alle Fondazioni, non vuol dire sottrarre risorse alla collettività, anzi significa aumentare il loro potenziale per il bene di tutti»

Il Professor Profumo ricorda alcuni dati di fatto: «Con le proprie erogazioni, le Fondazioni triplicano gli effetti benefici delle risorse

erogate nei territori beneficiari. Ciò grazie alla prossimità delle stesse, alla loro efficienza, efficacia e tempestività di intervento». Vale a dire, i cardini e gli elementi costitutivi della politica sussidiaria.

Il Presidente ACRI si è quindi appellato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il quale è in atto un protocollo di intesa fin dal 2015, che consente già fin da ora di attuare in piena trasparenza la «sussidiarietà fiscale», e ha ringraziato il Ministro Gualtieri, il Viceministro Misiani e il DG del Tesoro, Rivera, per il clima di collaborazione «che ci auguriamo porterà frutto».

Concetti di riconosciuta importanza e di storica validità, che si trovano condensati nell'intervista con il Banciere Beppe Ghisolfi, Vice del Gruppo europeo delle Casse di risparmio, realizzò nel proprio best sellers di inizio anno totalmente incentrato sulle fondazioni ex bancario: in tale conversazione, il Presidente di ACRI, e successore in tale incarico dell'Avv. Giuseppe Guzzetti - da Ghisolfi definito «il padre delle Fondazioni Bancarie» - ha evocato il caso virtuosa-

mente esemplare del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, che con oltre 600 milioni di risorse erogate ha consentito di venire incontro al disagio istruttivo di 480.000 ragazzi, in pratica oltre il 40 per cento dei minori che l'Istat definisce a rischio o in condizione di indigenza. Un tema che torna attualissimo ora, che le restrizioni anticovid del Governo impongono la didattica a distanza quando però intere aree geografiche del Paese, da nord a sud, non sono servite da strumenti tecnologici informatici né da segnale internet idoneo. Né sembra che lo Stato sia in grado di colmare il divario digitale nell'istruzione. Potrebbe partire anche da qui la sussidiarietà fiscale, lasciando alle Fondazioni le risorse per provvedere, dal momento che gli strumenti finanziari esistono già, sono stati collaudati con merito e le stesse sanno come gestirli, zona per zona, attraverso i loro programmi annuali di intervento.



Peso: 35%